

Davanti alla Camera manifestazione contro l'inquinamento

La risorsa Adriatico In tanti oggi dalla Romagna a Roma

Lavoratori e amministratori della costa, insieme alle associazioni ambientaliste, rivendicano un preciso programma di interventi dello Stato, finora assai carente - Risanamento del Po e lotta alle alghe

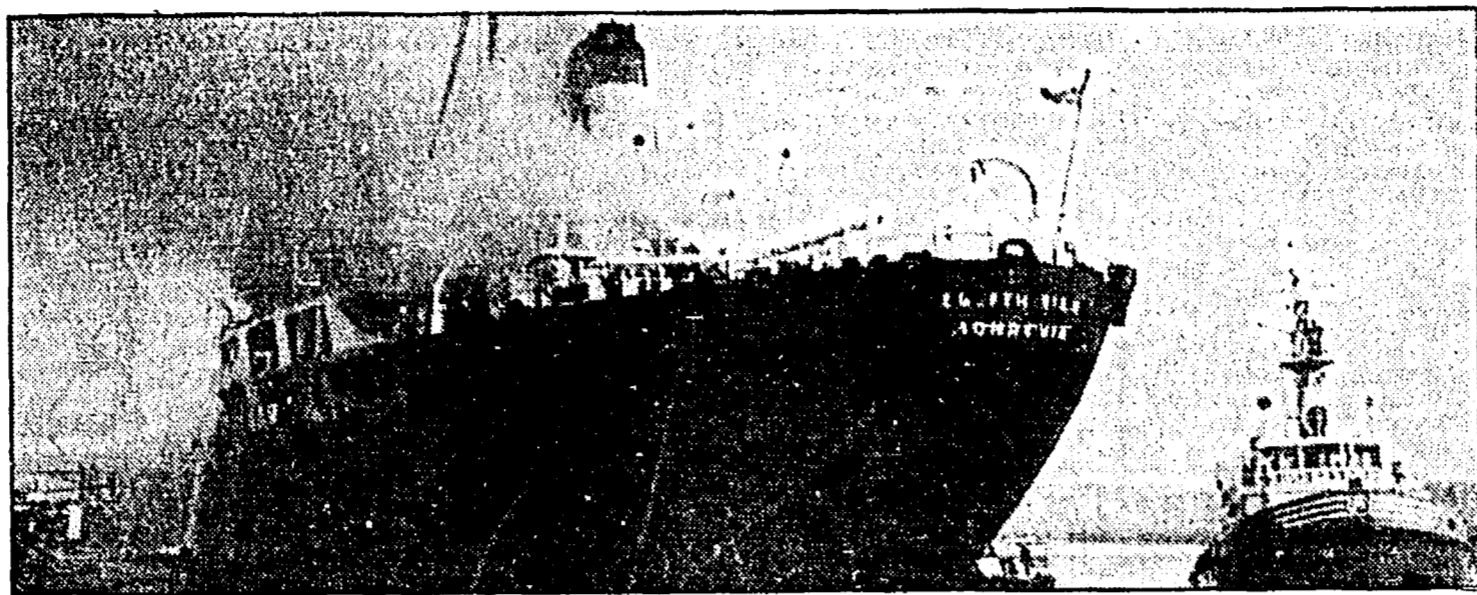
Delegazioni di lavoratori e amministratori della costa emiliano-romagnola saranno oggi a Roma per dar vita ad una manifestazione per il recupero, ambientale ed economico, dell'Adriatico. All'incontro, fissato al Teatro Capranichetta, di fronte alla Camera dei deputati, parteciperanno esponenti della cooperazione, della federazione dei consumatori, della Lega Ambiente dell'Arci, del WWF, di Italia Nostra, della Federnatura, della Lega Consumatori delle Acli, provenienti da diverse regioni.

L'iniziativa è l'approdo di una lunga e tenace lotta per combattere il degrado della risorsa Adriatico: lotta che ha visto susseguirsi negli anni scoperti ecologici (i primi avvenuti in Italia), denunce, la ricerca scientifica promossa dagli Enti locali e dalla Regione Emilia-Romagna sul fenomeno dell'eutrofizzazione, l'abnorme fioritura delle alghe. Si è così elaborata una piattaforma per la salvezza dell'Adriatico, frutto del contributo delle amministrazioni, delle categorie economiche e delle forze sociali. Di recente un programma è stato presentato sullo stesso tema dai sindacati confederali, a base di una vertenza nazionale che a partire dal risanamento del Po e dalla lotta all'eutrofizzazione dell'Adriatico concorra ad affrontare i neri problemi e complessi che si intrecciano nel rapporto fra assetti produttivi, uso delle risorse limitate e non riproducibili, difesa dell'occupazione, qualità dello sviluppo e governo del territorio.

Sulle questioni aperte dall'appuntamento odierno nella capitale abbiamo sentito Ivo Riccì Maccari-

ni, responsabile del Comitato regionale di coordinamento dell'Emilia-Romagna per il recupero ambientale ed economico dell'Adriatico. Anzitutto, quali le risposte da dare finora allo Stato alle sollecitazioni venute da tante parti?

«Purtroppo va detto che non ha ancora preso una forma compiuta e concretamente operativa l'«interfaccia» al nostro programma che era lecito aspettarsi dopo l'avvenuto riconoscimento da autorevoli rappresentanti del governo della questione Adriatico quale emergenza nazionale. Fino ad ora, infatti, dalla somma dei pochi atti amministrativi e dagli interventi da parte dei vari livelli dello Stato si ricava una risposta insufficiente e tentennante. Ci si trova di fronte ad un mancato impegno finanziario polennale; ad un'assenza di progettualità, indirizzo e coordinamento; alla mancata definizione del rapporto che deve intercorrere fra il progetto Adriatico e il piano nazionale di risanamento delle acque, previsto dalla legge Merli e non ancora attuato; all'assenza di strumenti di verifica e di controllo sugli interventi.



Venezia, fuoco doloso sulla nave

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Avrebbe potuto facilmente concludersi in un vero e proprio disastro che avrebbe coinvolto la laguna e il centro storico veneziano e per diverse ore, negli uffici della Capitaneria di porto, si è temuto il peggio: alle prime ore dell'alba di ieri, per cause in parte ancora non chiarite, un violento incendio si era sviluppato sul ponte e in alcuni locali sottocoperta della petroliera battenta bandiera liberiana «Eletheriam», ormeggiata in laguna mentre stava scaricando a terra le sue 35 mila tonnellate di virgin-nafta destinate ai serbatoi della centrale Enel di Fusina. Il pronto intervento dei mezzi della Capitaneria, dei vigili del fuoco e dei servizi di sicurezza portuali ha impedito che le fiamme raggiungessero il carico provocandone l'esplosione; ma è stato un lavoro lungo e difficile tanto che la situazione lungo la banchina si è normalizzata solo nella tarda mattinata. Se l'operazione

non fosse giunta a buon fine, la nafta sarebbe esplosa avviando, con molta probabilità, una reazione a catena che avrebbe potuto coinvolgere i molti impianti chimici dell'area.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti operata dalla polizia sulla base delle testimonianze fin qui raccolte, l'incendio sarebbe stato appiccato intenzionalmente da tre membri dell'equipaggio (sulla nave ci sono siriani, greci, filippini e africani) che, di notte, avrebbero anche aggredito il comandante, il greco Polychronis (58 anni, di Atene). È stato il comandante a telefonare alla polizia e ai vigili del fuoco. In quel momento, nel tank della petroliera c'erano ancora 15 mila tonnellate di greggio. Cinque componenti dell'equipaggio, comandante compreso, sono rimasti ustionati; per il più grave, i medici hanno diagnosticato una prognosi di 75 giorni per ustioni di primo e secondo grado alle braccia e al viso. Tre marinai sono stati fermati dalla polizia.

Qual è — chiediamo — la portata di questi interventi?

«Teniamo presente — precisa Riccì Maccarini — che l'obiettivo del risanamento del territorio di otto Regioni. È indispensabile il concorso progettuale e operativo di tutte queste Regioni e dei loro Enti locali in modo vincolato al quadro di interventi che lo Stato deve e può assumersi. Non si tratta solo di un problema di tipo impiantistico, ossia di depuratori. Serve un programma nazionale che includa interventi preventivi, a livello legislativo e di ricerca scientifica e tecnologica. È pertanto necessario affidare ad un'istanza di governo la promozione, il coordinamento e la verifica del progetto nazionale. Tale istanza non può essere che il Comitato interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento, disciplinato dalla legge Merli e presieduto dal ministro per l'Ecolgia.

Quali misure urgenti saranno richieste oggi dal convegno di Roma?

«La cessazione dello scarico a mare dei fanghi della Montedison di Porto Marghera; l'emanazione della legge per diminuire all'uno per cento il tasso di fosforo nei preparati per lavare; l'utilizzo tempestivo dei 1100 miliardi del Fio '85 per il disinquinamento idrico delle aree a rischio; l'adeguamento delle norme sulla balneazione alla Direttiva della CEE. Di tutto questo parleremo negli incontri fissati per questo pomeriggio con i ministri e le commissioni parlamentari competenti. E da ognuno attendiamo precise assunzioni di responsabilità. Già troppo tempo si è perso».

Il caso del giornalista arrestato

Damato oggi forse torna in libertà

La vicenda torna a sollecitare nuove norme che regolino il segreto professionale

ROMA — Francesco Damato, il giornalista della «Nazione» posto agli arresti domiciliari, potrebbe ottenere la libertà provvisoria oggi, al più tardi domani. Il Pm Armati non si è opposto, infatti, all'istanza presentata dagli avvocati di Damato. La vicenda continua ad alimentare aspre polemiche. L'arresto è scattato — come è noto — a conclusione di un'indagine avviata circa due anni fa. Fu nel maggio '83, infatti, che Damato pubblicò notizie su presunti legami internazionali del terrorismo, notizie giudicate riservate dalla magistratura. Il Pm Armati incriminò il giornalista e ne chiese l'arresto all'atto della formalizzazione dell'inchiesta, affidata al giudice Priore. Questi ha disposto, come si è detto, per gli arresti domiciliari. La decisione è stata giudicata tanto più grave dal momento che il rapporto dei servizi segreti sul sequestro e l'assassinio di Moro — dal quale erano desunte le notizie pubblicate da Damato — già nell'aprile del 1983 non era più coperto da segreto di Stato. Negli ambienti della magistratura si fa notare tuttavia che, caduto il segreto di Stato (lo ha confermato l'eri Craxi in una nota inviata al procuratore generale di Roma, Sesti), è restato il segreto istruttorio, e

che questo sarebbe stato ad ogni modo violato. Il giudice Priore sarebbe, del resto, sulle tracce di chi passò a Damato il documento riservato. Ciò non toglie che si è riproposto ancora una volta, in maniera eclatante, il tema dei conflitti tra stampa e magistratura, tra leggi incerte, tra loro diverse, non più adeguate che regolano il segreto istruttorio e la professione giornalistica. Per l'Associazione della stampa romana ha suggerito che il sindacato metta questi problemi al centro di una giornata di lotta della categoria. Soltanto a Damato è stata espressa da Spadolini, preoccupato per l'episodio manifestato il ministro degli Interni, Scalfaro. Il vicesegretario del Pli, Battistuzzi, ha sollecitato il ministro Martinazzoli a proporre con urgenza una iniziativa legislativa. Quel che non si capisce, infatti, è perché non si affronti il problema d'origine: che è quello di dettare nuove norme, chiare e certe per il segreto istruttorio e il libero espletamento dell'attività giornalistica. Una proposta concreta potrebbe essere messa a punto — entro aprile — dalla commissione mista (che torna a riunirsi domani) costituita da Associazione dei magistrati e Federazione della stampa.

A Roma il convegno di Movimento federativo e Tribunale

Dalle denunce a una legge nazionale che tuteli i diritti del malato

Concretizzare con una legislazione le richieste dei ricoverati. Il confronto con le forze politiche, sociali e il mondo cattolico

ROMA — Un lavoro capillare ospedale per ospedale, corsia per corsia, ascoltando il racconto del ricoverato e anche, a volte, la denuncia di violazione di piccoli e grandi diritti. E il Tribunale per i diritti del malato ha raccolto e concretizzato queste denunce e richieste nella Carta dei diritti; ma per farle applicare e rispettare è necessario fare ora un nuovo passo in avanti, che porti alla definizione di una legge nazionale per i diritti dei cittadini malati. Su questa proposta il Movimento federativo e il Tribunale hanno promosso a Roma un incontro con i rappresentanti dei partiti, delle forze sociali, del mondo cattolico e con gli amministratori locali.

Al convegno è stato ribadito come le Carte stilate dal Tribunale sono ormai un patrimonio importante dei cittadini, che attraverso esse hanno formalizzato una richiesta di diritto e di giustizia allo Stato italiano: sono quindi una base imprescindibile per una legislazione sui diritti dei cittadini che riconosca non una generica possibilità di partecipazione, ma il preciso potere di redigere strumenti interpretativi del più generale diritto alla salute sancito dalla Costituzione. In alcune Regioni, come la Toscana, il Veneto, l'Emilia Romagna e il Piemonte esistono già leggi sul difensore civico regionale e sui diritti del malato. Ma è necessario andare ad una legge nazionale che fornisca precise indicazioni, indirizzi precisi a tutte le Regioni.

Quattro i principali diritti da tutelare. Prima di tutto quello del cittadino a ricevere prestazioni adeguate alla sua condizione di malato; che significa poi garantire servizi e strutture efficienti. È indispensabile, poi, dare al ricoverato un'informazione tempestiva sul tipo di malattia, sulla terapia e anche su

chi sono i medici e gli infermieri che lo assisteranno. E anche il rispetto alla dignità del malato e alla riservatezza non sono principi scontati: viene subito alla mente la vicenda del due slamesi nati a Catania, con l'operazione chirurgica trasmessa in tv, senza neanche chiedere il permesso ai genitori. Ultimo, infine, il diritto alla tutela dei minori e degli anziani.

Queste, in grandi linee, le richieste e il quadro delineato dalle relazioni di Alessandro Lamanna, Severino Delogu, Massimo Lion, alle quali sono seguiti i contributi di monsignor Firenze Angelini, presidente della Commissione Pontificia per la pastorale sanitaria; di Iginio Ariemma, responsabile della sezione sanità del Pci; di Adriano Bompiani, presidente della commissione sanità del Senato; di Bruno Landi, presidente della commissione sanità della Regione Lazio e di Stefano Rodotà, presidente del gruppo parlamentare della Sinistra indipendente.

L'importanza del confronto e dell'impegno di tutti i partiti, delle forze sociali e del mondo cattolico su un tema tanto importante quanto delicato come quello della sanità, è stato sottolineato da monsignor Angelini, che ha ribadito come la riforma sanitaria non è, come afferma qualcuno, fallita: e lo dimostra proprio la richiesta di diritti e di partecipazione dei cittadini. Il comunista Ariemma ha tra l'altro affermato, per aggirare eventuali lungaggini parlamentari, la disponibilità del Pci a presentare in Parlamento, insieme a tutti gli altri partiti, la proposta che verrà formulata dal Tribunale per i diritti del malato.

C. R.

Maggioranza divisa sui contratti per commercianti e artigiani

Gli sfratti oggi alla Camera Incerta la sorte del decreto

ROMA — Incertezza sulle sorte degli sfratti, per i contrasti nella maggioranza. Ad una settimana dalla conclusione della discussione generale alla Camera, riprende oggi l'esame del provvedimento, passando al voto sugli articoli e sugli emendamenti. Ne sono stati presentati 63. Nella maggioranza non c'è compattezza. I liberali che voteranno contro, hanno presentato 13 emendamenti, su 5 dei quali chiederanno il voto segreto. In proposito il responsabile economico del Pli Facchetti ha reso noto che sono state chieste ed ottenute dal Pri le firme per appoggiare la richiesta di scrutinio segreto. Secondo il Pli il governo farebbe meglio a lasciar morire il de-

creto. Ai liberali fa eco il ministro dei Lpp Nicolazzi, non entusiasta dei cambiamenti del Senato e prospetta il rischio di un intervento della Corte costituzionale che rappresenterebbe una tirata d'orecchi al Parlamento e non al governo, il cui testo di legge era molto diverso. Nicolazzi e liberali si riferiscono al voto di Palazzo Madama che ha stabilito il rinnovo automatico per commercianti, artigiani e albergatori.

Proprio in seguito al voto del Senato — ha annunciato alla Camera Lorenzo Ciocci — il Pci ha presentato un emendamento che prevede il rinnovo per 4 anni dei contratti di abitazione per arrestare la valanga di sfratti, l'allargamento delle

aree ad alta tensione abitativa e la proroga delle esecuzioni dal 30 giugno al 31 dicembre '85.

Intanto, la Confedilizia ammonisce che in caso di concessione di un'ulteriore proroga, questa finirà avanti la Corte costituzionale con esito già scontato, dopo la pronuncia di illegittimità delle proroghe delle locazioni commerciali. Sul fronte opposto, la Confesercenti con un intervento del presidente Nori che minacciano, se il decreto non verrà convertito in legge, che gli operatori commerciali imbocheranno la strada di una forte mobilitazione dando vita ad energiche ed incisive forme di protesta, non escluso l'eventuale ricorso alla chiusura dei negozi.

Dai supermercati Standa

Buona Pasqua

AGNELLO FRESCO intero o metà al chilo	9980	SALMONE affumicato e affettato busta gr. 200	10950	INSALATINA di stagione - al chilo	1950
FARAOE NOSTRANE fresche - al chilo	4880	OLIO D'OLIVA "S. GIORGIO" 1 litro	3390	POMODORI NOSTRANI per insalata - al chilo	2450
6 UOVA FRESCHE gr. 55 - 60 cad.	990	BURRO "PREALPI" d'affioramento gr. 250 vendita speciale CEE	1150	FRAGOLE PRIMIZIA cestino gr. 125 ca	890
PASTA ALL'UOVO "DALLARI" gr. 250	980	PARMIGIANO REGGIANO scelto - l'etto	1698	ANANAS FRESCHI al chilo	1990
TONNO "PALMERA" all'olio d'oliva - gr. 310	3350	EMMENTAL SVIZZERO l'etto	868	RABBARO "ZUCCA" bott. cl. 70	4490
POMODORI PELATI gr. 800 - sgocci. gr. 480	640	PROSCIUTTO CRUDO "VISMARA" affettato l'etto	2755	SPUMANTE "GRAN CINZANO" bott. cl. 75	3790
ANTIPASTO VERDURE "TANTO STANDA" sott'olio gr. 330	1490	SALAME "FINI" Alpino o Corallina puro suino - l'etto	1445	LAMBRUSCO "CONTESSA MATILDE" bott. cl. 75	1690
colombe e uova pasquali		COLOMBA IN ASTUCCIO gr. 900	4340	WHISKY "FAMOUS GROUSE" bott. cl. 70	7890
		COLOMBA "IDA" farcita ricciperata di cioccolato gr. 900	8840	GELATO "ALGIDA" gusti vari - gr. 500	3470
		UOVO A CIUFFO cioccolato al latte o fondente - gr. 650	19500	FRANCIO ST. HONORE "ALGIDA" gr. 250	3680
		UOVO A CIUFFO "MOTTA" cioccolato al latte - gr. 130	7500	"SAO CAFÉ" busta gr. 400	4490

STANDA*

vi conviene sempre!

* una società del gruppo MONTEDISON